

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutto l'Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per tutto l'Italia franco di posta per l'Ufficio le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separate centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

NUOVA FASE

DELLA
QUESTIONE ROMANA

La questione romana era per l'Italia pericolosa e occasione continua ad interventi stranieri finchè i Papi abbinavano in sé le due potestà spirituale e politica, sacerdotale e regia. Ridotti ora all'esercizio della sola potestà spirituale essi diventerebbero innocui, liberi e veramente indipendenti se gli Italiani sapranno rispettare il loro ministero e ufficio sacerdotale e la libertà della loro autorità spirituale, e non pretenderanno con leggi o convenzioni definire i limiti di separazione fra la giurisdizione chiesastica e l'autorità civile, politica.

Ci pare che la soluzione della questione morale romana, cioè delle relazioni fra il Papato religioso e il Governo civile, dopo l'assoluta abolizione del potere temporale dei Papi, si possa ottenere senza difficoltà.

Nella Chiesa cattolica distinguiamo due autorità: una suprema, legislativa, e dottrinale; l'altra subordinata, esecutiva. La prima è esercitata dal Papa assistito dal Collegio cardinalizio, l'altra dall'Episcopato e dal Clero cattolico subalterno. Facciasi la prima libera irresponsabile; e la seconda sia, come praticasi in ogni paese civile, libera pure ma responsabile della eventuale violazione delle leggi che coi suoi atti fosse per commettere. Il potere civile non deve sindacare la materia religiosa, nè giudicare della sua attendibilità, esso non ha che il diritto di repressione di ogni atto che fosse contrario alle leggi del paese.

Questo liberale sistema praticasi già senza inconvenienti negli Stati Uniti d'America, ed è invalso nei costumi e sulla giurisprudenza dell'Inghilterra rispetto alla Chiesa cattolica.

Lasciamo al Papa assistito dai suoi cardinali il diritto e la libertà di definire, sentenziare e ordinare in materia religiosa, non preoccupiamoci se la sua autorità esca dai confini di questa materia religiosa e pretenda regolare e disciplinare le cose attinenti alla società civile, non mettiamolo in colpa delle pretese sue usurpazioni sul potere politico, perchè è impossibile distinguere nelle materie morali ciò che deriva dal principio religioso, e ciò che è di pertinenza del potere legislativo civile. Finchè questa autorità spirituale e dottrinale del Papa non si

traduca in atto, e non si pretenda con fatti illegali farla prevalere alle leggi civili, quando a queste fosse contraria, non può essere pericolosa, ed uno Stato informato ai principii di libertà e di tolleranza religiosa non deve temere delle possibili aberrazioni dell'autorità sacerdotale.

Sono vani i timori di quelli che credono potere l'abuso dell'autorità astratta religiosa conturbare le società civili. I fatti ci provano il contrario.

La promulgazione del Sillabo, il dogma dell'infalibilità del Papa, l'altro della necessità del dominio temporale dei Papi, e non poche viete dottrine chiesastiche incompatibili colla civiltà progrediente, che si vollero ravvivate da Roma, non commossero punto le popolazioni italiane e passarono inosservate.

La coscienza delle popolazioni cattoliche ha maggiore rettitudine e valore pratico delle aberrazioni ascetiche di chi fantastica il ritorno di un passato impossibile, o vuole imporre credenze che l'umana ragione perfezionata dalla scienza conosce ad evidenza erronee.

Nessuna perturbazione causarono fra le popolazioni, pure cattoliche delle Romagne e dell'Umbria le scomuniche papali contro il Governo italiano che spodestò il pontificio, e contro quanti al Governo nazionale aderivano e obbedirono.

Il nessuno valore pratico dei voti e delle scomuniche papali rispetto al laicato è cosa fatta oramai tanto evidente che un popolo civile non può, nè deve preoccuparsene; queste scomuniche non potendo essere attuate colla forza, restano oziose e sono praticamente atti vani.

Finchè adunque trattasi di definizioni dogmatiche o religiose comunque, di prescrizioni disciplinari religiose, di istruzioni ed ordini emanati dalla suprema autorità spirituale della Chiesa, possiamo non addarcere e lasciare che cotesta autorità liberamente e indipendentemente si eserciti nel campo puramente spirituale del suo potere. Ma, quando coteste ordinanze della Chiesa si dovessero tradurre in atto, e fossero in contraddizione colle leggi civili, quando si pretendesse fare violenza ai cittadini e perturbare il paese, allora i vescovi e il clero subalterno dovranno rispondere dinanzi alla autorità politica e alla magistratura di ogni atto e fatto che fosse dalle leggi del paese vietato.

Adottando questo sistema si eviterebbero i dissidii fra il Governo e l'Autorità suprema della Chiesa, e sarà attuato il principio della libera Chiesa in libero Stato.

La prudenza dei Vescovi e del Clero subalterno saprà ottemperare alle leggi civili, e conciliare gli ordini pontificali colle leggi stesse ricordandosi del precetto evangelico che impone ai cristiani di obbedire alle leggi dei Principi.

Di cotesta prudenza dell'Episcopato e del Clero subalterno ne abbiamo prove continue, e l'Italia, nei grandi dissidii che in questi ultimi anni sorsero fra il nostro Governo e la Curia romana, non ebbe gran che a lagnarsi del contegno de' suoi Vescovi e de' suoi preti. La libertà, bene intesa, è conciliativa, è tollerante, ed è soprattutto rispettosa della coscienza degli individui. L'autorità sacerdotale sa per bene acconciarsi alla libertà e finisce col trovarsi soddisfatta.

Cadde il dominio dei Papi nelle Romagne e nell'Umbria, e quel Clero, dopo brevissima riluttanza, si sottomise alla legge del nuovo Governo; non diversamente si comporterà il Clero di Roma e delle nuove provincie, e il dominio temporale dei Papi sarà prestissimo cosa dimenticata, come passarono già nell'oblio i principati feudali dei Vescovi di Germania.

Per garantire la libertà e l'indipendenza del Papa e del Collegio cardinalizio non crediamo necessaria nè la neutralizzazione della città Leonina, nè il ravvivamento delle immunità ecclesiastiche. Sarà sufficiente garanzia il proclamare la libertà, l'indipendenza e la irresponsabilità del Papa e del Collegio cardinalizio nell'esercizio della loro autorità spirituale. La responsabilità dovrà essere ristretta agli esecutori dei loro ordini, cioè all'Episcopato e al Clero subalterno.

Ma i Cardinali possono violare la legge con atti individuali estranei al loro carattere e alla loro autorità di sacerdoti, possono cadere in fatti di colpe comuni che la legge del paese vuole puniti. In questo caso, che crediamo quasi impossibile, essi dovrebbero rispondere dinanzi alla ordinaria Magistratura, ma non potrebbero essere puniti che pel verdetto di un collegio di giurati, costituito dal corpo diplomatico residente in Roma. Il processo dovrebbe essere fatto a piede libero, e la pena dovrebbe essere il confino o l'esiglio.

Questi pensieri esponiamo colla speranza che sieno occasione a temperata discussione della questione che ora si tenta di risolvere, e dalla cui definizione dipenderà in grande parte la pace interna dell'Italia e la rimozione delle incompetenti influenze straniere. F.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 settembre.

La Gazzetta d'Italia dice che si vocifera di difficoltà insorte per la formula del plebiscito romano. Queste difficoltà, se esistessero, non potrebbero esser suscitate che da uno dei due partiti estremi che non vogliono un plebiscito costituzionale. Sono dunque difficoltà alle quali chi vuole l'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele e suoi successori non può dare importanza, come

non ve la diedero i Veneti che nel 1866 votarono su questa formola con una unanimità meravigliosa.

Questa sera uscirà sul Bollettino delle disposizioni nel personale dell'esercito il richiamo di 110 ufficiali di cavalleria in aspettativa. Questo provvedimento non accenna ad un aumento di forza nella cavalleria, ma ha per iscopo soltanto di permettere che altri ufficiali dei corpi sottentrino a quelli nella posizione di aspettativa, che pur troppo è diventata il desiderio di gran parte dei nostri ufficiali. Si parla invece di provvedimenti che si stanno prendendo per armare le fortezze ed approvvigionarle, e per mettere in istato di difesa il nostro litorale.

Lettere da Roma lasciano credere che il Papa non sia alieno dall'ascoltare alcuni buoni consiglieri che lo ecitano ad accettare il fatto compiuto e riconciliarsi coll'Italia. Costatano però che questo partito è assolutamente in minoranza, e quasi non può avvicinarsi al Papa il quale è invece assediato da cardinali e prelati che vorrebbero farlo fuggire da Roma.

Sono giunti ieri a Firenze due membri della Giunta di Roma per fare intelligenza col governo sulla formula del plebiscito. È pure giunto stamani il ministro dell'interio, che erasi recato in Piemonte, ed ha avuto con essi una conferenza. Pare che si voglia inserire nella formula una frase che riguardi l'indipendenza da guarentirsi al potere spirituale del Papa. S.

IL GENERALE BIXIO

Siccome nei giorni precedenti abbiamo riportato dalla Perseveranza lettere da Roma, nelle quali si contenevano alcune apprezzazioni circa la parte avuta dal Generale Bixio negli ultimi fatti, così per debito d'imparzialità riferiamo anche dal giornale l'Esercito la seguente smentita:

« Un corrispondente di Roma alla Perseveranza asserisce per la seconda volta, che il generale Bixio, il giorno 20, avrebbe sparato inutilmente delle granate entro la città di Roma, le quali avrebbero ferito persone inermi; ed aggiunge che, dentro Roma, avrebbe censurato in pubblico il generale Cadorna, perchè non avesse « puniti o svillaneggiati o i generali o i soldati pontifici, perchè questi, rompendo ogni disciplina, mentre « disarmati, erano tratti prigionieri, ingiuriavano i nostri, e quelli non sapevano contenerli. »

« Il generale Bixio è troppo soldato per avere commessi gli atti di cui lo rimprovera la Perseveranza, e ci fa davvero stupire che un giornale sì grave, com'è il diario milanese, abbia potuto prestare ad essi la menoma fede. »

LA RUSSIA

Il seguente articolo dell'Italia Nuova dimostra che non siamo i soli a preoccuparci dell'attitudine della Russia:

Un primo fondamento ai timori che ieri esprimevamo intorno ai segreti pensamenti di taluna almeno fra le potenze neutrali, lo porge, e possiamo dire troppo presto, il giornale ufficiale dell'impero di Russia, il quale, giusta le comunicazioni che ce ne fa il telegrafo, approva esplicitamente le condizioni che la Prussia imponeva come base di un armistizio ed asserisce inoltre che i neutri non incoraggiano la resistenza della Francia.

Che le potenze, deliberate a non recare aiuto alla Francia, tentino di arrestarla sulla via di nuovi disastri col non consigliarle di prolungare ad ogni costo una lotta disperata, facilmente si capisce. E si capisce soprattutto che lo facciamo quando apparisca che da parte dell'attuale governo francese, malgrado le circolari Favre si disconosca di troppo la condizione di cose creata dalle vittorie nemiche e si pretenda di non fare nemmeno quelle concessioni che, tenuto conto delle circostanze, dovrebbero ritenersi possibili. Ma che le stesse potenze abbiano come già cominciata a fare la Russia, ad approvare d'altro canto le pretese della Prussia, pretese che noi forse non conosciamo ancora tutte per intero e che, accettate in occasione di un armistizio, diventerebbero base necessaria delle trattative di pace, è cosa che per lo meno accusa poco studio d'imparzialità.

Interponi fra i due contendenti col deliberato proposito di dar torto all'uno e ragione all'altro, di far gl'interessi di questo e di contribuire ai danni di quello, non può essere stato il proposito primo della lega dei neutri. Se questa non poteva impedire che la Francia fosse vinta, doveva almeno tentar d'impedire che la Prussia avesse a stravinccere. Impechè non sia vero che una Francia avvilita, umiliata, menomata di popolazione, ristretta di territorio, fatta scendere al grado di potenza di second'ordine, possa essere una Francia impotente, una Francia incapace di recare per lo avvenire nuovi turbamenti alla pace d'Europa. Uno Stato, anche piccolissimo, situato nel centro d'Europa, il quale abbia spiriti energici e tradizioni militari, il quale abbia una gloria da rivendicare, una giusta riparazione da chiedere, un sacro principio di integrità nazionale da far trionfare, trova sempre e forza e credito sufficienti per poter sollevare a quando a quando fieramente la testa e far sentire la vitalità che lo anima anche a chi mai credesse di averlo composto in una pace sepolcrale per un quarto di secolo.

Ma la Francia ha gravi torti, ma la Francia ha provocata la guerra, ma la Francia ha voluto ricorrere anch'essa al diritto di conquista ed ha tentata di far sua la riva del Reno. È vero; e se ci dovessimo fare ad annoverare i torti della Francia, troveremmo e questi ed altri assai, senza che lo schierarli fosse cosa attualmente troppo generosa da parte nostra.

La questione, per altro, dal punto di vista delle potenze europee non belligeranti, non può esser quella dei torti della Francia e delle ragioni della Prussia. La questione consiste nel vedere se sia veramente un interesse generale lo smembramento della Francia o se non lo sia piuttosto l'arrestare oramai il corso delle vittorie prussiane e limitarne le conseguenze.

Collo smembramento della Francia, l'abbiamo già accennato, non si ottiene il vantato scopo di provvedere con certezza alla futura durabile pacificazione d'Europa. Col subire in silenzio le conseguenze, e tutte le conseguenze, delle vittorie prussiane, si prepara il trionfo del militarismo in un paese di quaranta milioni d'uomini e vi si uccide, per lungo tempo almeno, la causa della libertà.

I patrioti tedeschi sono i primi a riconoscere questo pericolo, e finita la guerra saranno i primi a combatterlo. Ma intanto il pericolo esiste e riguarda non loro soltanto ma gli interessi morali di tutta Europa.

In presenza di questa minaccia, e quali che siano i segreti intendimenti della Russia, noi non possiamo che ripetere la domanda di ieri. Gli accorgimenti della diplomazia sono molli e sottili, e, lo sappiamo benissimo, non possono essere rilevati al pubblico, ad ogni nuova fase di trattative. Ma noi non possiamo soffocare la nostra impazienza, la quale ci pare abbia un fondamento di patriottismo che non può essere disconosciuto. Noi non sappiamo sopportare il dubbio che la nostra condotta diplomatica, così schietta, così chiara, così giusta fino a questo punto, non abbia a subire le conseguenze di una solidarietà che forse non è più agevole il mantenere.

Val meglio trincerarsi nella nostra impotenza, protestando contro fatti che non possiamo impedire, di quello che andar incontro all'accusa di complicità con coloro che pur vantando i nostri stessi sentimenti si associano moralmente di gran cuore agli estremi risultati della maravigliosa campagna prussiana.

Forse le potenze neutre sono ancora in grado, se un sincero e comune buon volere le assiste, di arrestare con un atto collettivo il vincitore alle porte di Parigi. Ma quando ciò non abbia luogo e non valga, consideri il Governo italiano, che si è tanto adoperato per la lega dei neutri, se non giovi provocare lo scioglimento di questa, rivendicare a sé ed a ciascuna potenza libertà di azione e di consiglio, e lasciare la Prussia in quell'isolamento morale che forse può accrescere il sentimento delle sue già gravi responsabilità.

In ogni evento, avremo con un simile atto fatto testimonianza solenne della sincerità perfetta dei nostri primi procedimenti, avremo respinta da noi ogni possibile accusa di ipocrisia o di secondi fini, avremo svincolata la nostra responsabilità dal pericolo di qualsiasi tacita ed involontaria complicità nei nuovi massacrati che stanno per farsi nei campi francesi, nella legittimazione di quello strano anacronismo che è il diritto di conquista in pieno secolo decimonono, nel trionfo del militarismo e del feudalismo al centro dell'Europa con evidente offesa alla causa della libertà.

LE CIRCOLARI DEL SIGNOR DI BISMARCK

Leggiamo nell'ufficiale *Staatsanzeiger* prussiano del 23:

Le due seguenti circolari furono inviate ai rappresentanti la Confederazione della Germania del Nord presso parecchi fra i governi neutrali:

Reims, 13 settembre 1870.

Sono indotto dagli erronei apprezzamenti sui nostri rapporti colla Francia che ci giungono anche da paesi amici, a manifestare nel seguente modo le intenzioni di S. M. il re, partecipate anche dai governi alleati germanici.

Noi avevamo creduto di scorgere nel plebisocito e nelle successive condizioni apparentemente soddisfacenti della Francia la garanzia della pace e l'espressione d'un'opinione pacifica della nazione francese. Gli avvenimenti ci hanno provato il contrario ed almeno essi dimostrano con quale facilità questa disposizione della nazione francese è cambiata in senso contrario.

La maggioranza quasi unanime dei rappresentanti della nazione, del Senato, e degli organi dell'opinione pubblica nella stampa hanno reclamato con tanta

forza ed energia la guerra di conquista contro di noi, che mancò il coraggio di resistervi agli amici isolati della pace, e che l'imperatore Napoleone non ha mancato menomamente alla verità quando affermò a Sua Maestà che lo stato dell'opinione pubblica lo aveva costretto alla guerra.

Riguardo a questo fatto noi non possiamo cercare le nostre garanzie nelle disposizioni d'animo dei francesi. Noi non dobbiamo farci illusioni; in conseguenza di questa guerra noi dobbiamo attenderci ad un nuovo attacco della Francia e non ad una pace durevole, e ciò affatto indipendentemente dalle condizioni che potremo imporre alla Francia. È la sconfitta in sé, è l'aver noi respinto vittoriosamente il loro temerario attacco, che la nazione francese non ci perdonerà mai.

Se noi ora ci ritraessimo senz'alcuna cessione di territorio, senza nessuna contribuzione, senza alcun altro vantaggio che la gloria delle nostre armi, nondimeno resterebbe nella nazione francese lo stesso odio, lo stesso desiderio intenso di vendicarsi per la vanità e la ambizione ferite, ed essa attenderebbe soltanto il giorno in cui potrebbe sperare di mettere in opera con buon esito questi sentimenti. Non è il dubbio nella giustizia della nostra causa, né il timore di non essere ancora abbastanza forti che ci trattenne nel 1867 dal fare la guerra, allora riputata imminente; ma la ripugnanza di eccitare appunto colle nostre vittorie quelle passioni e di provocare un'era di reciproca esasperazione e di guerre continue, mentre speravamo di guadagnare una ferma base per un'era di pace e di prosperità comune, coll'ulteriore mantenimento e coll'attenta cura dei rapporti pacifici delle due nazioni. Ora, dopo che fummo costretti alla guerra che ci ripugnava, dobbiamo procurare di ottenere migliori garanzie che quelle della semplice benevolenza per nostra difesa contro il prossimo attacco dei francesi.

Le garanzie che si sono cercate dopo il 1815 contro le stesse velleità francesi e per la pace europea nella santa alleanza ed in altre istituzioni create nell'interesse europeo, hanno perduto col corso del tempo la loro efficacia ed importanza; per cui, in conclusione, la Germania si è dovuta difendere contro la Francia, appoggiata soltanto alle sue proprie forze ed ai suoi soli mezzi. Uno sforzo uguale all'attuale, la nazione tedesca non può incominciare nuovamente; e noi siamo perciò costretti a chiedere garanzie materiali, contemporaneamente anche per la pace europea, che non sarà certo turbata dalla Germania. Queste garanzie non dobbiamo esigerle da un governo provvisorio della Francia, ma dalla nazione francese, la quale ha mostrato di essere disposta a seguire ogni specie di governo in guerra contro di noi, com'è dimostrato evidentemente dalle guerre aggressive fatte da secoli dalla Francia contro la Germania.

Nelle nostre domande per la pace noi dobbiamo precipuamente mirare a mettere la Francia nella impossibilità di tentare una prossima aggressione sulla frontiera tedesca e segnata sulla frontiera meridionale, e ciò otteniamo rinchiodando questa frontiera e in pari tempo il punto di partenza delle aggressioni francesi, e cercando di portare in possesso della Germania, a titolo di baluardi difensivi, le fortezze colle quali la Francia ci minaccia.

Vostra Eccellenza si esprimerà, ove fosse interrogata, in questo senso.

Di BISMARCK.

Domani pubblicheremo la seconda Circolare.

IL PIANO DEI PRUSSIANI

La *France* del 21, edizione di Tours, scrive:

Ciò che stiamo per dire non è punto basato sopra semplici ipotesi. L'abbiamo da una fonte che in quanto ad informazioni non ci ha mai, fin dal principio della guerra tratti in inganno; giacché

da esse, prima di tutti, fanno informati dell'umana valanga che la Prussia preparavasi a precipitare sulla Francia; da essa sappiamo, con una esattezza tristemente comprovata dai fatti, di quali giganteschi mezzi d'azione disponeva il nemico, e le sue indicazioni meritano per conseguenza, un'attenzione più che ordinaria.

Nella stessa guisa che i Prussiani hanno regolato la loro marcia su Parigi con una precisione quasi matematica, e che li ha condotti esattamente nel 14 settembre alle posizioni anticipatamente fissate, regolarono poscia le loro operazioni secondo un piano del quale ecco i tratti generali:

Circondare la capitale dal sud, per tagliare il più possibile le comunicazioni tra il governo centrale e quello di Tours; Stabilire il loro quartier generale a Versailles;

Accontentarsi di minacciare Parigi, di circondarla e di gittarvi l'allarme sino a tanto che la resa di Strasburgo, di Metz, di Toul, ecc., che essi considerano come una questione di quindici o venti giorni, abbia messo a loro disposizione tutte le forze.

Nell'aspettare il momento d'attaccare seriamente Parigi, staccare due corpi di armata, dirigendoli: il primo verso Lione, il secondo verso Havre e Cherbourg.

Finalmente, gettare a destra e a sinistra colonne volanti per scorrere il paese, procacciare faggi, levare contribuzioni, ecc. dando loro per appoggio un nuovo corpo di cavalleria forte di 75 mila cavalli, che si finisce d'organizzare in Germania, e di cui una parte è allestita con cavalli presi al nostro esercito.

È a notarsi che questi particolari, che ci giungono con qualche giorno di ritardo in causa del nostro spostamento e delle irregolarità postali, trovansi presentemente confermati dalle mosse dell'esercito prussiano di questi ultimi giorni. Esso ha infatti circondato Parigi dal sud, tagliate le comunicazioni, e annunciata l'occupazione di Versailles, dove il re Guglielmo preparasi a stabilirsi.

La marcia annunciata sopra Cherbourg pare ugualmente disegnarsi.

Queste e altre ragioni che s'aggiungono a tutte quelle che anteriormente avevamo, danno la più seria importanza alle informazioni che abbiamo qui riassunte.

Pubblicandole, abbiamo specialmente in vista di rischiare la difesa nazionale, la cui principale disgrazia fu fino ad ora, quella di non essere stata sufficientemente informata dei progetti del nemico.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica la lettera seguente di cui gli venne chiesta l'inserzione:

Wilhelmshöhe, 15 settembre 1870
Signore,

Dopo i tristi avvenimenti sopraggiunti in Francia, l'imperatore Napoleone non ha cessato di essere fatto segno agli attacchi più violenti ed a calunnie d'ogni sorte, alle quali, senza dubbio, egli non opporrà che il disprezzo. Ma se è degno di lui serbare il silenzio in simili circostanze, non potrebbe essere permesso alle persone che gli sono addette lasciare diffondersi, senza confutarle, certe notizie che si pubblicano quotidianamente sul suo conto nei giornali francesi ed esteri.

Fra le più odiose, bisogna segnalare quella data da un giornale inglese, il quale ha osato attribuire le cause della guerra agli imbarazzi della lista civile ed alla necessità che n'era risultata per l'imperatore di fare ogni anno un prestito di cinquanta milioni al bilancio del ministero della guerra, prestiti di cui bisognava far sparire la traccia, sperperandoli nelle spese d'una grande guerra.

Un'accusa tanto mostruosa dimostra, da parte dell'autore dell'articolo, un'ignoranza profonda delle leggi che reggono in Francia le finanze dello Stato, ovvero una insigne mala fede. Le malversazioni non sono guari possibili in Francia poiché la contabilità della lista civile è sottoposta ad un rigoroso esame e quella dello Stato vi è soggetta ad un severo

controllo del Corpo legislativo e della Corte dei conti.

Un altro giornale di Londra assicura che tutti sanno ad Amsterdam che l'imperatore Napoleone ha collocato una somma di dieci milioni di franchi in azioni delle ferrovie olandesi. Smentisce formalmente il fatto ed afferma inoltre che l'imperatore non ha collocato un centesimo in fondi esteri.

Infine un giornale tedesco ha presentato la situazione dell'imperatore in un modo tutto diverso ed ha detto ch'egli è totalmente privo di risorse, che a Sedan lo stato maggiore prussiano sarebbe stato costretto ad anticipargli diecimila taleri. Quest'ultima notizia non è più esatta delle precedenti.

Mi limito ad indicare queste asserzioni tanto contrarie alla verità, non già nella speranza di metter fine agli attacchi diretti contro un sovrano che dovrebbe esserne preservato dalla solgura stessa che lo colpisce, ma per far conoscere quante poco essi sono fondati e degni di fede.

Spero, signore, che vorrete dare un posto a questa lettera, nelle colonne del vostro giornale e, ringraziandovene anticipatamente vi prego di gradire, ecc.

J. PIETRI
Segretario particolare
dell'imperatore.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si è annunciato che i Prussiani si proponevano di gettarsi sui nostri porti di guerra per distruggere i nostri arsenali, e che avrebbero cominciato dallo stabilimento di Cherbourg.

Ignoriamo quanto ci sia di vero in queste supposizioni, ma possiamo assicurare che il governo della difesa nazionale si è preoccupato di tale eventualità e che furono prese misure energiche per proteggere questa parte della nostra ricchezza nazionale.

I nostri porti di guerra sono tutti piazze forti di prima classe circondati da una triplice cinta bastionata e protetti da opere di ogni specie e da un'artiglieria formidabile. Il nemico non potrebbe averne ragione che investendole; ma siccome noi abbiamo una flotta considerevole, che ci permette di mantenere le nostre comunicazioni col mare, e, per conseguenza, di approvvigionare continuamente le fortezze, non viene di conseguenza che queste possono essere riguardate come imprendibili.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27. — Leggesi nell'*Economista*:

In questi giorni si è riunita presso il Ministero delle finanze la Commissione incaricata di studiare il servizio di tesoreria. La discussione fu lunga ed animata. Alcuni credono inopportuno che tale servizio sia affidato agli istituti di credito; altri non negano tale opportunità, ma credono necessario che gli istituti di credito si uniscano in consorzio formando quasi una Banca unica; altri infine ritengono possibile agli istituti anzidetti di assumere l'ufficio di tesorerieri dello Stato, rimanendo estranei uno all'altro. Crediamo che la commissione verrà ricostituita.

TORINO, 26. — Nel giorno 30 corr. si radunerà in Torino la Commissione permanente di difesa generale dello Stato.

ROMA, 26. — Il *Fanfulla* ha da Roma che ivi non rimane più un solo dei componenti la famiglia dei Borboni di Napoli.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Gli ultimi giornali francesi che abbiamo ricevuto da Tours mancano affatto di notizie importanti, e attestano solo della grande confusione e del difetto di simultaneità e di concordia negli sforzi del paese per opporre un valido argine all'invasione straniera. Ignoravasi ancora la resa di Toul, e se ne citava l'esempio per bene augurare della resistenza di Parigi.

Vi si parla di 200 mila uomini fra soldati e guardie radunati a Lilla; ma queste cifre ormai vanno accolte con diffidenza, e d'altronde vi si può fare uno scarso assegnamento se mancano le armi, se dappertutto se ne chiedono, e se queste sono ancora da fabbricare o da comperare.

Anche da Metz abbiamo notizie poco liete. Ci vengono è vero da fonte prussiana, ma tutte le circostanze militano a renderle credibili. L'assoluta imprevidenza dimostrata dal Governo francese all'aprirsi della guerra lascia facilmente supporre che gli approvvigionamenti fossero scarsi anche a Metz, e che, ormai consumati quelli che vi esistevano, riesca impossibile all'esercito di Bazaine il tirare innanzi.

La sola condizione, che ci lasciava la speranza di veder ristorate le fortune francesi, e sulla quale abbiamo sempre insistito, va evidentemente a mancare: la concordia cioè degli animi, quel nesso governativo che avrebbe potuto cambiare aspetto alle cose. Tutto all'opposto la proclamazione del nuovo Governo ha seminato la diffidenza: le campagne non rispondono, o rispondono debolmente. Lione e Marsiglia operano, e male, da sé, quasi coltivando idee federative: il Governo centrale si va sfuriando con nomine agli impieghi di creature tutte sue: la stampa braveggia contro i Prussiani, e palesa contemporaneamente una gran voglia della pace. La Francia in una parola dà spettacolo dello sfacelo. Sorgerà qualcuno a salvarla?

Il telegrafo da Tours ci parla di combattimenti avvenuti nel giorno 23 con vantaggio dei Francesi: ma non sembrano fatti di grande importanza.

— La *Patrie* dice che si comincia ad essere inquieti anche a Tours. L'ufficio generale delle poste, che vi si era portato si trasferisce nientemeno che in una città vicino ai Pirenei.

— La *Patrie*, che si stampa a Poitiers crede di poter assicurare che tutta la guardia nazionale di Parigi è armata di fucili Chassepots.

— La *France* manda da Tours che il generale Cambriel fu nominato comandante superiore dell'esercito riunito a Bourges.

— Il *Salut public* dice che i disordini sono completamente cessati a Lione. I lavori di difesa proseguono con alacrità.

— Si assicura che il conte di Palikao travasi a Wilhelmshöhe presso l'imperatore.

— Leggesi nel *Courrier de Marseille*:

Tolone si trova al sicuro da qualunque colpo di mano. L'altro giorno l'arrivo nella stazione della bandiera del 5. di linea, salvata nel disastro di Sedan, mercede l'audace e patriottica abnegazione di due sotto ufficiali di questo reggimento, diede luogo, ieri dopo mezzogiorno, ad una commovente cerimonia. La preziosa reliquia, ricevuta all'imbarco da un picchetto d'onore che le rese il saluto militare, entrò trionfalmente in città, accompagnata da una folla immensa che abbandonavasi al più vivo entusiasmo.

— Il *Corriere di Milano* ha dalla Svizzera che il Principe Napoleone partirà dopodomani da Prangins pel Castello di Wilhelmshöhe onde visitare l'imperatore Napoleone.

— Il *Constitutionnel*, deplorando l'esito negativo della missione del signor Giulio Favre, dichiara che un tal fatto sorprende ma non sgomenta la Francia.

Tutto dipende ora da Parigi, dice lo stesso giornale; la capitale della Francia ha il pericoloso onore di tenerne fra le sue mani la difesa. Si può confidare nella sua resistenza, né si temerà mai che Parigi tradisca la Francia.

Il re di Prussia vanta dei successi delle sue truppe, ma non ne conta le perdite. S'egli fosse saggio dovrebbe firmare di buona voglia una sospensione di armi; chi sa che più tardi egli non debba accordarci una pace migliore di quella alla quale noi eravamo rassegnati.

ATTI UFFICIALI

25 settembre

R. decreto de 7 settembre che mantiene al comune di Rodi, in provincia di Foggia, appartenente alla 4. classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

Due RR. decreti del 18 settembre, con i quali, i collegi elettorali di Agnone e di Castrovillari sono convocati per il giorno 9 ottobre, affinché procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

Un R. decreto del 21 agosto, col quale è autorizzata l'Associazione anonima col titolo di Banca mutua popolare della città e distretto di Vittorio, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi modificazioni.

Disposizioni del personale consolare. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica Istruzione.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Esami per gli aspiranti alla patente di Maestri di calligrafia nelle scuole tecniche e magistrali. — Il regio Provveditore avvisa, che questi esami si terranno nel suo ufficio nel giorno 15 e seguenti del pr. vent. ottobre. Le istanze dovranno essere prodotte al regio Provveditore entro il 10 del suddetto mese.

Beni ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi presso questa Intendenza di finanza nel giorno 27 corrente furono posti all'incanto e venduti 10 lotti di beni ecclesiastici del complessivo prezzo di lire 57234 : 14 ottenendosi un aumento di lire 11520.

Collegio Dimesse. — Ci scrivono: Ieri, dinanzi ad una spettabile rappresentanza cittadina e ad una eletta raccolta di gentili Signore e di molte altre ragguardevoli persone, avea luogo con vera soddisfazione e coi più vivi applausi di tutti, pegli eccellenti risultati ottenuti, il saggio finale e la solenne premiazione delle alunne di questo accreditato istituto di femminile educazione.

Le prove egregiamente sostenute dalle varie educande delle singole classi in ciascuno degli svariati rami d'istruzione sia religiosa e morale che letteraria e scientifica, secondo l'esigenza attuali per una compiuta coltura sociale anche della donna, i bei componimenti in iscritto eseguiti sopra temi dati all'improvviso, la buona lingua, il modo proprio e naturale del porgere e del declamare si nella italiana che nella francese favella, la giusta e squisita esecuzione di scelti pezzi musicali, i pregevoli saggi di disegno e di calligrafia semplice e figurata, ed una ricca esposizione d'ogni maniera di più fini ed esatti lavori d'ago si casalinghi che di ricamo, formano il più positivo e parlante argomento e insieme il più bell'elogio della sostanziale e soda educazione che quivi s'impartie, e quindi del buon metodo e della intelligenza, della premura e dell'amore con cui chi dirige ed insegna in questo distinto istituto s'adopera, non che a mantenere, ad accrescere sempre più l'ottima riputazione di cui ben giustamente e da tanto tempo esso gode.

Notizie militari. — Il bullettino N. 75 delle nomine, promozioni, ecc., oggi pervenuto, contiene il richiamo dall'aspettativa di n. 110 uffiziali di cavalleria, come già si preannunziava il nostro corrispondente da Firenze, e altre disposizioni di minore importanza.

L'Esercito annunzia questi movimenti militari:

Il 150 reggimento fanteria si trasferisce a Perugia, il 16° a Spoleto, il 19° ad Ancona, il 21° a Livorno, il 22° ad Orbetello, il 27° a Terni, il 28° a Rieti, il 34° a Bologna, il 35° a Padova, il 45° a Lucca, il 46° a Siena ed il 51° ritorna a Gaeta.

Il 6° battaglione bersaglieri va a Ra-

venna, il 10° a Chiasi, il 17° ad Orzinovi, il 19° rimane a Roma, il 20° ed il 29° vanno a Pisa, il 26° va a Foligno, il 28° a Firenze, il 33° a Modena, il 40° a Cerano, il 41° ad Asti, ed il 44° ad Orvieto.

Il reggimento lancieri Novara si reca a Parma, ed il reggimento cavallaggersi di Lodi si reca a Bologna.

Ci si assicura, dice l'Italia, che il ministro della guerra impartì gli ordini perchè le truppe in guarnigione nell'Alta Italia eseguiscano grandi manovre verso la metà del mese prossimo.

I generali Pianell e Pettiti comanderebbero tali manovre, che dovrebbero effettuarsi sul Ticino o sull'Adige.

Smarrimento. — Fu rinvenuto un borsino di pelle contenente varie memorie e conti. Chi l'avesse perduto, può venire a recuperarselo presso l'ufficio del nostro giornale.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

F. A. domestica, imputata di furto. M. A. ozioso e vagabondo.

Decessi nel giorno 9

Cella Orazio d'anni 3. S. Nicolò. Guadagnin Angelo d'anni 75. Spedale civile. Businari Giuseppe d'anni 65. Idem. Fiorotto Giuseppe d'anni 67. Idem. Candeo Vincenzo d'anni 47. Santa Croce. Michiez Giovanni d'anni 7. Santa Sofia Meneghini Giuseppina d'anni 1. Eremitani. Zambon Antonio d'anni 3. S. Francesco. Più un bambino di undici mesi.

Decessi nel giorno 10

Rosi Luigia d'anni 1. S. Nicolò. Esposto Luigia d'anni 1. S. Benedetto. Ravà Raehela d'anni 75. Comunione israelitica. Comò Giovanna d'anni 1. Cattedrale. Pelizzer Giuseppe d'anni 24. Casa di pena. Più una bambina di un mese e un bambino di pochi giorni.

Decessi nel giorno 11.

Trevisan Giacomo d'anni 72. Spedale civile. Righetto Fidenzio d'anni 42. Id. Agostini Maria d'anni 38. Idem. Cardin Giovanna 82. Idem. Crespi Mioni Giu-

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA
29 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Oro 11 m. 50 s. 20,7
Tempe medie di Roma or. 11 m. 52 s. 47,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	765,2	764,9	765,7
Termometro centigr.	+15,2	+18,4	+15,0
Direzione del vento	ne	ne	ne
Stato del cielo	nu- volo	quasi nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = +18,8
» minima = +11,9

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
DEL 25 SETTEMBRE
(1ª votazione)

Collegio di Susa. — Inscritti 1014. Votanti 411. Rey cav. Giacomo, voti 205; avv. Genin, 101; comm. Fenoglio, 52; voti dispersi, 53. Ballottaggio tra il cav. Rey e l'avvocato Genin.

La Gazzetta ufficiale del 27 contiene:

Nella lista de' componenti la Giunta della città e provincia di Roma, riprodotta nel N. 264 della Gazzetta ufficiale di Roma, furono per errore compresi i nomi dei sigg. prof. Maggiorani, Filippo Costa, Vincenzo Rossi, avv. Raffaele Marchetti; la detta Giunta è formata pertanto dai signori:

Michelangelo Caetani, presidente.
Principe Francesco Pallavicini.
Emanuele dei principi Ruspoli.
Duca Francesco Sforza-Cesarini.
Principe Baldassare Odescalchi.
Ignazio Buoncompagni dei principi Piombino.
Avvocato Biagio Placidi.
Avvocato Vincenzo Tancredi.

AVVOCATI DI PADOVA

Vincenzo Tittoni.
Pietro De Angelis.
Achille Mazzoleni.
Felice Ferri.
Augusto Castellani.
Alessandro Del Grande.

Leggesi nell'Opinione:

Quest'oggi (27) giunsero a Firenze i commissari mandati dalla Giunta per la città di Roma per comunicare al governo la formula su cui deve farsi il plebiscito in quella città.

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

Il Wanderer pubblica il seguente telegramma:

« Berlino, 24. — Il governo prussiano decide di erigere nei dipartimenti francesi già occupati o che saranno occupati più tardi, un governo interinale sotto la direzione del granduca di Mecklemburgo. »

Il Cittadino di Trieste ha il seguente dispaccio:

Brusselle, 26. — Annunziati che Favre pubblicherà domani la relazione sul suo colloquio con Bismark.

Non si crede che quelle indicate dal dispaccio prussiano fossero le sole pretese di Bismark.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

LILLA, 26 (sera). — Il Prefetto del nord telegrafa al ministro dell'interno a Tours: « Riceviamo da Parigi la seguente notizia in data del 24: Ieri, 23, la divisione Maudhay attaccò le alture della spianata di Villejouis occupate dai Prussiani. Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto di parecchie ore dalle nostre batterie di campagna aiutata dal tiro dei forti, le nostre truppe impadronironsi di due ridotti, e vi si mantennero occupandole ancora. Le perdite del nemico sono considerevoli. Le guardie mobili sonosi con tutte bene. Lo stesso giorno il contro-ammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, 400 uomini d'infanteria marina e 8 compagnie di scorridori della Sena. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio di Droney. »

« Lo stesso giorno il generale Bel-lanon attaccò il villaggio di Pierefitte. Il nemico che aveva forze considerevoli fu scacciato dopo un conflitto abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono la ritirata su S. Denis senza essere inquietate. »

MEZIERES, 26. — L'armistizio conchiuso per lo sgombrò dei feriti fu denunziato. Le ostilità ricominceranno fra 48 ore. Prevedesi che Mezieres sarà assediata. Essa è pronta a fare il suo dovere.

EVREUX, 26 (sera). — E'arrivato un corriere areostatico con molti d'spacci da Parigi, e fu spedito per Tours con un treno espresso.

BERLINO, 27. — Rend. ital. 53 1/4.

VIENNA, 27. — Reichsrath. Rechbauer della sinistra propone di aggiornare la discussione dell'indirizzo finchè abbia preso una decisione circa la proposta di aggiornamento del Reichsrath, e finchè la Boemia abbia spedito i suoi rappresentanti. La proposta è adottata colla maggioranza di un voto.

PIETROBURGO, 27. — Thiers è arrivato.

BERLINO, 27. — Una circolare del Ministero degli esteri avverte che fu respinto l'armistizio non esistendo a Parigi un Governo riconosciuto; e il

potere di fatto non trovandosi Tours in sicurezza di rapporti con Parigi, non esiste che secondo gli avvenimenti militari.

RAVENNA, 28. — Una corrispondenza da Nizza del 25 al Ravennate annunzia un decreto del commissario della repubblica che ordinò il disarmo della guardia nazionale e la sospensione delle elezioni comunali.

PIETROBURGO, 27. — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

DARMSTADT, 27. — Hasi da Ludwigstafel che Strasburgo ha capitolato alle 5 pomeridiane.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La nostra rendita ha sensibilmente migliorato; il prestito nazionale e le obbligazioni ecclesiastiche guadagnarono qualche cosa quasi ogni giorno. Fra i diversi valori industriali ebbero un rialzo molto accentuato le azioni della Regia, le quali nel corso dell'ottava diedero luogo a numerose ed importanti transazioni. Le azioni delle Meridionali ed i buoni Meridionali finiscono con un rialzo: le prime di 14 e le seconde di 17 lire.

Nessun affare si fece in cambio sulla Francia, mentre il Londra a 90 giorni perdette circa 30 centesimi sull'ultimo corso della settimana passata. Rilevanti transazioni si fecero in pezzi da venti lire i quali nondimeno chiudono con un ribasso di 50 a 45 centesimi su sabato ultimo.

Rendita 3 0/0. — Lunedì la si negoziò da 55 60 a 55 65 per fine mese ed a 55 60 per contanti, con affari piuttosto limitati. — Martedì, giorno dell'entrata delle nostre truppe in Roma, la Borsa fu molto più attiva, e le transazioni in rendita si fecero in rialzo ai corsi di 55 95 a 56 per contanti e fine mese. — Mercoledì il mercato continuò a conservare le buone disposizioni del giorno precedente, e si fecero affari assai importanti ai corsi di 56 60 a 56 70, contante e fine mese. — Giovedì meno attività e contratti fra 56 65 e 56 60 per contanti. — Venerdì una ripresa sensibile con affari molti; più animati portarono la rendita a 57 12 e 57. — Oggi, sabato, le transazioni furono un po' limitate ed i corsi da 56 95 a 57 05, contante e fine mese. Tutto sommato è un rialzo di 1 85 che il nostro primo fondo di Stato ebbe nel corso dell'ottava.

Rendita 3 0/0. — Da lunedì a giovedì la si negoziò quotidianamente a 35; venerdì ed oggi la si comperò a 35 15 in rialzo di 25 centesimi su sabato ultimo.

Prestito Nazionale. — Questo valore si fece lunedì da 84 60 a 84 75 per contanti ed a 84 75 per fine mese; martedì la si pagò 84 65, mercoledì 84 70, giovedì e venerdì da 84 60 a 84 75, e sabato da 84 60 a 84 85 in rialzo di 30 centesimi.

Beni ecclesiastici. — Le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono lunedì da 76 70 a 76 80 per contanti; martedì le si pagarono 76 70; mercoledì si fecero a 76 80 per contanti, giovedì a 76 60, venerdì a 76 80, e sabato a 77 per contanti ed a 77 10 per fine corrente, in rialzo di 80 centesimi sull'ultimo prezzo di sabato passato.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si domandarono martedì da 650 a 652; mercoledì si pagarono 655; giovedì saltarono a 670 domandate a venerdì a 674, per ritornare oggi a 670 sempre in rialzo di 30 lire. — Le obbligazioni si fecero lunedì a 451, martedì a 455, giovedì a 456 e sabato da 457 a 460 in rialzo di 10 lire.

Banche. — Le azioni della Banca nazionale del regno d'Italia furono comperate lunedì a 2,245 per contanti, senza altri affari nel corso della settimana, in rialzo di 55 lire sull'ultimo prezzo dell'altra ottava. — Le azioni della Banca nazionale toscana fecero affari martedì a 1,855, e mercoledì a 1,880 domandate.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane furono ricercate giovedì a 52 per contanti. — Le azioni della vecchia So-

cietà livornese si negoziarono giovedì e venerdì a 200 per contanti. — Le azioni delle Meridionali si fecero lunedì a 314, martedì a 316, e mercoledì a 318 per contanti e 319 50 per fine mese; giovedì si domandarono a 320 per contanti, venerdì a 322 1/2 ed oggi a 323, con un rialzo di 12 lire. — I Buoni della stessa Società si negoziarono lunedì da 400 a 403 per contanti, martedì si fecero a 405 e mercoledì a 406; giovedì saltarono a 412 e venerdì discosero a 410, per ritornare a 412 sabato, segnando sempre un aumento di 17 lire sull'altra settimana.

Cambi e marengi. — Questa settimana non si fecero affatto transazioni in cambio sulla Francia. Il Londra a 3 mesi si negoziò lunedì da 26 63 a 26 60; martedì da 26 60 a 26 58; mercoledì da 26 52 a 26 48; giovedì più fermo, da 26 62 a 26 58; venerdì da 26 60, a a 26 50, e sabato da 26 50 a 26 45.

Il marengo ebbe molte transazioni nel corso della settimana. Lunedì lo si fece da 21 25 a 21 23, martedì da 21 21 a 21 19, mercoledì da 21 13 a 21 12, giovedì una leggera ripresa lo portò a 21 19 e 21 16, venerdì ripiegò a 21 10 e 21 06, ed oggi si trattò fra i corsi estremi di 21 10 e 21, con un ribasso di 40 a 45 centesimi.

(Economista d'Italia).

BORSA DI FIRENZE
28 settembre.

Rend. 56 15 56 10
Oro 21 07
Londra tre mesi —
Francia tre mesi 28 30
Prestito nazionale 84 10
Obbligazioni regia tabacchi 459
Azioni regia tabacchi 675
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2310
Azioni strade ferrate merid. 319
Obblig. » » » » 412
Buoni » » » » —
Obbligazioni ecclesiastiche 7700

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Venezia	66	55	33	84	60
Firenze	20	63	18	68	34
Milano	89	56	6	35	12
Napoli	45	89	25	47	51
Palermo	14	49	56	22	81
Torino	70	34	44	73	2

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

2) Estratto di un articolo dello «Siccle» di Parigi.

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor «dottore Livingstone» per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sei «dieci» anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), «ha comunicato alla Società Reale internazionale di geografia e di statistica i ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite «dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la Revalenta» (premiata all'Esposizione «di Nuova-York nel 1854), esse godono «di una perfetta esenzione dai mali più «terribili all'umanità; la consunzione «(tisi), tosse, asma, indigestioni, g. strite, «gastralgia, cancro, stitichezza e mali «di nervi; sono ad essi compiutamente «ignoti. — Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2 50; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più e la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zinetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponzi, stancari, Zampironi, Bellinato, Agnèzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Gemeda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PRESTITO A PREMII
CITTA' DI BARLETTA

DELBA
2. ESTRAZIONE
20 Settembre 1870
OBBLIGAZIONI RIMBORSATE

con Lire 1000 oro

Serie 2488 - N. 1 a N. 50

Table with 4 main columns: ELENCO delle 128 Obbligazioni premiate. Each column contains sub-columns for Num. d'ord., Serie, Numero, and Lire.

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Marzo 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici ONOFRIO FANELLI Toledo 256, Napoli B. TESTA e C. via dei Neri 27 Firenze, DREYFUS SCHEYER et C. 2 Chaussée d'Antin Parigi BANQUE GENERALE DE CREDIT 1 rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive Estrazioni. La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre 1870.

Barletta, 20 Settembre 1870.

IL SINDACO
G. R. SCELZA

Gli Assessori

F. S. VISTA — F. PAOLO DE LEON — RAFFAELE FONSMORTI

Il Segretario

F. Girondi

CASA DI RICOVERO IN PADOVA

Si avvisa che nel giorno di sabato 1 ottobre alle ore 12 sarà tenuto presso l'ufficio dell'Istituto un unico esperimento d'asta, col sistema della candela vergine, per la vendita dell'uva di Lina di circa mastelli 1000 (mille) sul dato di italiane lire 22 il mastello, farmi i patti e le condizioni dell'autore avvisato 10 settembre 1869 n. 654 e del relativo capitolato.

IL VICE PRESIDENTE INTERNALE
Francesco dott Salani

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, e si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 13, Prezzo (MAXIMO, MINIMO), and various agricultural products like Frum., grano duro, etc.

Il Sindaco
A. MENEGHINI

STABILIMENTO IDROTERAPICO
diretto dal dott. cav. Guelpa
20.ª Apertura col 1 giugno 1870
ancora in Oropa
presso il Santuario e la città di Biella
indirizzare le domande a Biella al Direttore. 16-26

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Curia n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti ininteramente, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Diretta da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

CARTA SENAPATA RIGOLOTT
SENAPISMI IN FOGLIO
adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.
Sotto il nome di Montarde en Feuilles il signor Rigolot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigolot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sballoramenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Guida della Città di Padova
e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.
Padova, 1870. Prom. tip. Sacchetto.

Ecco che anch'edea stre maniffature incominciano a preno cedito all'estero; quelle però si sottoprende che hanno meriti tali da esserferite alle altre. Le pillole antigonorriche del Galeani di Milano, che da vas anni sono usat nelle Cliniche e dai illogrosi di Botteino, ora acquistano gran voga in tuda le Americhe, essendo state richieste va vari farmacisti di Nuova York e Nuot Orleans, che dietro il felice risultati ottenuti dalla spedizione d' assaggio.

Pomata Tannica Rosa
Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori FILLIOL e ANDOUC, profumieri chimici di Parigi.
Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fa riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la cad. ta.
Prezzo del vaso L. 7.
Deposite in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico dei committenti.
Vendita in PADOVA da Cornello e Roberti farmacisti. 20-242